

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinzano Terlizzi

Editoriale di Domenico Amato

Tre sere per tutti gli Operatori pastorali
e per i docenti di religione cattolica

La settimana teologica diocesana

Come ormai da parecchi anni, la nostra comunità ecclesiale si ferma, nel cuore dell'anno pastorale, per riflettere a partire dalla Parola di Dio. La "Settimana teologica" costituisce un momento intenso di aggiornamento e di orientamento del cammino cristiano che stiamo compiendo.

Chiamati dal Vescovo ad un intenso impegno di "educazione alla carità", il tema assegnato quest'anno alla Settimana teologica si pone nella prospettiva del Convegno di Firenze convocato nel prossimo novembre. «Per un nuovo progetto di

umanità», significa ricentrare tutta la nostra prassi ecclesiale intorno alla persona umana, affinché «possa emergere un nuovo impulso verso una "cultura dell'incontro" per una società "abitata" dalla carità», come ci ha ricordato il Vescovo nella sua lettera pastorale. Del resto la traccia consegnata a noi in preparazione del Convegno di Firenze, se da una parte sottolinea come il nuovo umanesimo vada ricercato a partire dall'umano di Cristo Gesù, perché è "il suo concreto vissuto umano che rivela Dio in una suprema tensione verso l'uomo", per cui siamo chiamati a "custodire, prendersi in

Continua a pag. 6



DIOCESI DI
MOLFETTA RUVO GIOVINAZZO TERLIZZI
www.diocesimolfetta.it

La Chiesa diocesana in cammino
verso il 5° convegno ecclesiale di Firenze

PER UN NUOVO PROGETTO DI UMANITÀ

Settimana teologica
23-24-25 febbraio 2015
Madonna della Pace - Molfetta

Lunedì 23 febbraio - ore 19,00
Prospettiva biblico-teologica

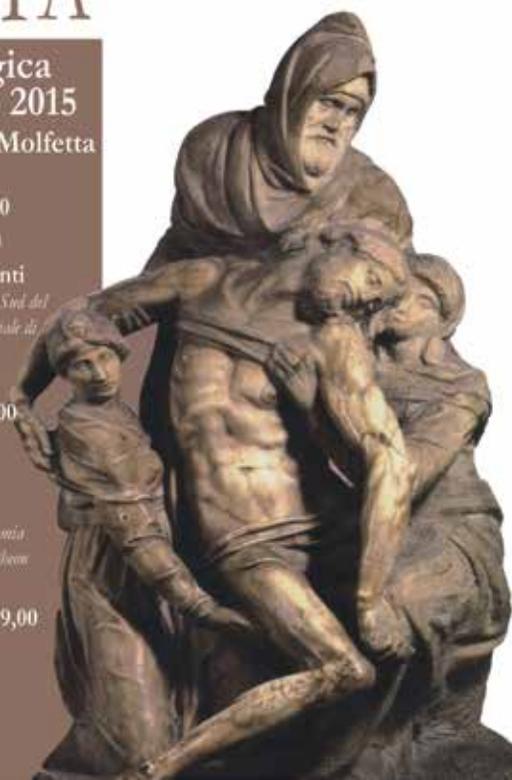
S. E. Mons. Antonino Raspanti
Vescovo di Avignone e Vicepresidente per il Sud del
Comitato Preparatorio del Convegno Ecclesiale di
Firenze

Martedì 24 febbraio - ore 19,00
Prospettiva antropologica

Prof. Marco Guzzi
Professore presso l'Università Pontificia
Salesiana e membro della Pontificia Accademia
di Belle Arti e Lettere del Vaticano al Pantheon

Mercoledì 25 febbraio - ore 19,00
Prospettiva ecclesiale

Don Armando Matteo
ibente di Teologia Fondamentale
presso la Pontificia Università Urbaniana



Michelangelo Buonarroti,
Pietà Bandini, 1547-1555 ca,
conservata nel Museo
dell'Opera del Duomo a
Firenze.

Il soggetto scelto per il manifesto della settimana teologica ricalca la grafica del convegno ecclesiale nazionale e dell'itinerario delle Chiese di Puglia, per esprimere la consonanza di intenti e di impegno. «Il Buonarroti inizia a lavorare alla Pietà del Duomo, o Pietà Bandini dal nome del primo proprietario, nel 1547 pensandola come monumento funerario per la propria sepoltura. L'abbozzo del gruppo scultoreo rappresentava il corpo di Cristo, appena depresso dalla croce, circondato e sorretto da tre figure: la Maddalena alla sua destra, Nicodemo, a cui lo scultore ha prestato il proprio volto, al centro, e la Vergine a sinistra. A un esame ravvicinato la Pietà rivela lo stato di incompiutezza tipico dell'ultimo periodo di Michelangelo. All'incompiutezza dell'opera venne ad aggiungersi il danno causato dal maestro stesso nel 1555 quando, fuori di sé, decise di distruggere la statua prendendola a martellate.»



CHIESA LOCALE • 2

Dalle omelie del vescovo
nelle solennità dei santi
Biagio e Corrado

a cura di A. Camporeale



VERSO LA PASQUA • 3

Occhi per vedere e
capacità di vigilare
contro l'indifferenza

Tonio dell'Olio



IL PAGINONE • 4

L'Arciconfraternita
della Morte

L'intensa Quaresima



IL PAGINONE • 5

Santificazione dei
confratelli, culto e opere
di carità.

Giuseppe de Robertis



CHIESA LOCALE • 6

La diocesi verso Firenze.
I Relatori della
Settimana teologica

Vito Bui - Redazione



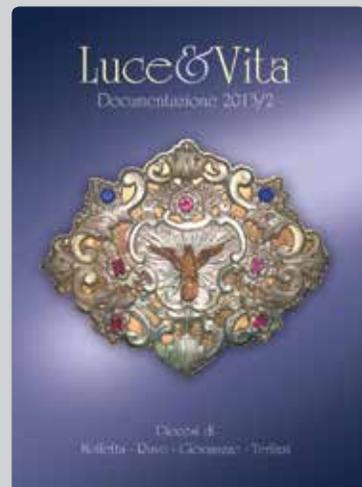
LITURGIA • 7

L'incontro dei Diaconi
permanenti e Ministri
della Comunione

Isabella Campanale

IN EVIDENZA • DOCUMENTAZIONE

In distribuzione con
questo numero il 2013/2





a cura di
Angela P. Camporeale

MAGISTERO DEL VESCOVO Nelle omelie pronunciate in occasione delle recenti solennità il vescovo ci invita a riflettere sulla santità. I testi integrali sono disponibili sul sito diocesano

Biagio e Corrado santi nel quotidiano

La festa dei Santi Patroni, Biagio e Corrado, rispettivamente il 3 ed il 9 febbraio, induce tutti noi inevitabilmente a riflettere sul tema della "Santità".

La riflessione nasce tra l'altro dalla condivisione delle parole del nostro vescovo a proposito di questi due illustri esempi di santità. Si tratta di due anime profondamente dissomiglianti, vissute in momenti storici diversi, il cui cammino verso la "beatitudine" ha sperimentato percorsi di vita diversamente complessi.

Biagio, vissuto tra il III e il IV sec. nella lontana Cappadocia, è un medico perseguitato dall'Impero e votato al martirio per la sua Fede. Egli è da considerarsi "alfiere di santità possibile non a pochi, ma destino di tutti, mediante la rinuncia a piccole mete e a progetti mediocri". Non si tratta, dunque, di una santità intesa in senso miracolistico e sovrumano o irraggiungibile e riservata a pochi, ma di un cammino nella quotidianità alla luce del Vangelo. Essere santi significa affrontare le sfide che la società ci lancia e conquistare dignitosamente il podio di santità che non è ottenere la venerazione, ma testimoniare la appartenenza a Dio. Stile di vita anticonformista quello "improntato all'amore", alla condivisione, "alla testimonianza, all'im-

pegno civile. Egoismo, corruzione, arrivismo, culto della personalità, attaccamento alle poltrone... e la lista potrebbe continuare all'infinito, sono la testimonianza che il "cristiano" è assolutamente fuori luogo, tanto da sentirsi isolato. Non è disfattismo ma dato di fatto. Allora ecco il martirio, non inteso come sofferenza, ma come testimonianza di vita vissuta nel rispetto dell'altro nella sua umanità. Il benessere dell'uomo come cittadino e credente deve passare attraverso il messaggio evangelico, dunque il messaggio di Mons. Martella agli amministratori della cosa pubblica a operare nell'interesse dei cittadini, sposando l'invito del neo presidente della Repubblica Mattarella al "senso della responsabilità, al rispetto della dignità dell'essere umano, al principio della giustizia... della condivisione delle difficoltà e delle speranze degli Italiani".

San Corrado, la cui solennità "non ha il clamore e l'esteriorità" di una festa patronale intesa nel comune senso popolare, ci induce invece ad essere più "meditativi e attenti a cogliere sollecitazioni e provocazioni interiori". Giovane rampollo di una nobile famiglia bavarese, Corrado, spinto dalla sua vocazione, sceglie un cammino di pellegrino ed eremi-

ta. Cosa cerca Corrado, dove lo conduce la sua inquietudine giovanile? Il suo è un "viaggio interiore alla ricerca di qualcosa di sempre più alto". Mons. Martella parla di Panorami dell'Invisibile: per il nobile giovane tedesco l'invisibile è Dio, per il giovane Leopardi è *l'Infinito* oltre la siepe, e per i nostri giovani cosa potrebbe essere? La ricerca della felicità immediata, la realizzazione di un sogno, lo scorrere del tempo della vita... La quotidianità spesso spegne il desiderio di sognare, "rende interiormente aridi" e spesso porta a vivere in modo superficiale e a cercare l'invisibile nel visibile immediato. Questo impedisce però di allargare lo sguardo agli spazi infiniti che circondano la vita. L'uomo è parte di questi infiniti spazi che deve saper riempire di Dio. E se "ogni uomo è tempio vivo dello Spirito Santo... bisogna difenderne la sacralità e la dignità".

In quest'ottica il mondo diventa più vivibile, in quanto custode dell'uomo, e le città, anime del mondo, diventano luoghi di "relazione fra le persone" dove tutti si sentono "utili e inclusi, rigenerando anche le relazioni sociali, la cultura, i modelli valoriali, il benessere fisico e spirituale di ogni individuo".

Occorre, carissimi, ri-motivare la nostra appartenenza alla Chiesa, non dare per scontato che tutto possa reggersi, quasi per inerzia, su un'impalcatura vagamente cristiana. Tutto può crollare se non consolidiamo il nostro riferimento a Cristo (Mons. Martella)

Dobbiamo pertanto ricordarci che nella città ci sono tanti altari sui quali si offrono i sacrifici della solitudine, della disperazione, della prova; ci sono tanti santuari della sofferenza dove si consumano giorni di dolore e di abbandono (Mons. Martella)

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo: + Luigi Martella

Direttore responsabile

Antonio Ciaula

Direttore editoriale

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco e Maria Grazia

la Forgia (Coop. FeArT)

Amministrazione

Michele Labombarada

Redazione

Francesco Altomare, Angela

Camporeale, Rosanna Carlucci,

Giovanni Capurso, Nico Curci,

Susanna Maria de Candia,

Simona De Leo, Franca Maria

Lorusso, Gianni Palumbo,

Giulia Squeo

Fotografia Vincenzo Cappelluti e

Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocomolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2015)

€ 25,00 per il settimanale

€ 40,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente e

utilizzati esclusivamente da Luce

e Vita per l'invio di informazioni

sulle iniziative promosse dalla

Diocesi.

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Unione Stampa Periodica Italiana

Servizio Informazione Religiosa



La sede redazionale, in piazza

Giovene 4, a Molfetta, è aperta

martedì e giovedì: 9,30-12,30

lunedì e venerdì: 16,30-20,30

Altre informazioni su:



Nella notte fra il 13 e il 14 febbraio scorso è deceduta Giuseppina Martella, sorella del vescovo don Gino. "Era la mia sorella maggiore, quella che mi accudiva da dopo che è morta mamma. Aveva 81 anni" ci ha confidato il vescovo. Tutta la Comunità diocesana esprime il suo affetto filiale a don Gino e si stringe nella preghiera alla sua famiglia, affidando al Signore della vita l'anima fedele della cara Giuseppina.

QUARESIMA Un tempo di rinnovamento per la Chiesa, le comunità e i singoli fedeli

Occhi per vedere e capacità di vigilare contro l'indifferenza globalizzata

La parola del Papa

«**D**io non ci chiede nulla che prima non ci abbia donato: "Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo" (1 Gv 4,19). Lui non è indifferente a noi. Ognuno di noi gli sta a cuore, ci conosce per nome, ci cura e ci cerca quando lo lasciamo. Ciascuno di noi gli interessa; il suo amore gli impedisce di essere indifferente a quello che ci accade. Però succede che quando noi stiamo bene e ci sentiamo comodi, certamente ci dimentichiamo degli altri (cosa che Dio Padre non fa mai), non ci interessano i loro problemi, le loro sofferenze e le ingiustizie che subiscono... allora il nostro cuore cade nell'indifferenza (...). Questa attitudine egoistica, di indifferenza, ha preso oggi una dimensione mondiale, a tal punto che possiamo parlare di una globalizzazione dell'indifferenza. Si tratta di un disagio che, come cristiani, dobbiamo affrontare. (...) L'indifferenza verso il prossimo e verso Dio è una reale tentazione anche per noi cristiani. Abbiamo perciò bisogno di sentire in ogni Quaresima il grido dei profeti che alzano la voce e ci svegliano (...).»

dal Messaggio per la Quaresima

La parola del Vescovo

«**O**cchi per vedere. Il senso del "vedere" corrisponde, in questo caso, a quello dell'osservare, dell'accorgersi, del rendersi conto, del cercare. Molte persone bisognose vivono nel nascondimento, hanno quasi vergogna di apparire, non hanno il coraggio di venire allo scoperto, bisognerà allora tenere l'occhio vigile per accorgersi delle loro necessità. Capita tuttavia che anche quando i problemi sono palesi, volutamente lo sguardo si diriga altrove, sottraendo così al proprio campo visivo ciò che non si vuol vedere. Un senso di fastidio distoglie e porta lontano non solo gli occhi ma anche il cuore da qualsiasi invocazione di aiuto. Il levita e il sacerdote vedono e passano oltre, vogliono evitare il contatto che potrebbe coinvolgere nella sofferenza dell'uomo ferito. Il samaritano, al contrario, vede, si ferma, si avvicina e cambia programma alla sua giornata. Non una carità abbozzata, ma un'azione compiuta può garantire la prossimità a chi ne ha bisogno. Fino a che non ci sarà un coinvolgimento convinto e gratuito nello sfortunato evento non si può parlare di prossimità. Così si misura la qualità della nostra fede, dando prova di essere non cristiani di facciata ma di sostanza. Qualche volta ci si ferma alla segnalazione: si pensa di aver fatto tutto il proprio dovere informando le organizzazioni "deputate" al servizio del soccorso, e demandando ai "professionisti" della carità il compito di intervenire. (...) Occorre, perciò, guardare con occhi di compassione e sentire sulla propria pelle il dolore e la sofferenza di chi è in difficoltà».

dalla Lettera pastorale "E si prese cura di lui"

Costruire legalità vuol dire riconoscere diritti scolpiti nell'anima della nostra cultura. La promozione della cultura della legalità è un'esigenza fondamentale della vita sociale. Legalità è la maturità per creare consenso civile e ci sono gruppi e associazioni che si spendono ogni giorno per questo. È importante che ci siano cittadini che consapevolmente assumono l'impegno di vigilare sul territorio. Per tutto quello che vado sperimentando quotidianamente sento di sfatare il luogo comune secondo il quale la mafia sia una organizzazione criminale; io dico che la mafia soprattutto è un sistema culturale che purtroppo non risparmia nessuno. La mafia ci attraversa e non risparmia neanche le

penso sia soprattutto crisi etica, ci induce a due atteggiamenti opposti: o al *si salvi chi può* e quindi, ciascuno affannato a tracciare un proprio perimetro da garantire con tutti i mezzi, oppure quello di venirci fuori insieme "sortirne insieme" diceva don Milani. E quindi con atteggiamento di solidarietà che vada a vantaggio di tutti. Noi cristiani che crediamo in questi valori, dovremmo spingere maggiormente in questo senso. A noi viene chiesto di percorrere alcune vie indispensabili: l'attenzione alla scelta della classe dirigente e anche degli amministratori, l'attenzione al controllo pubblico delle scelte che si fanno, l'attenzione soprattutto al sentimento di appartenenza, al sentimento di cittadinanza.



ph.: D. Mostandrea

istituzioni; anzi, la mafia non può fare a meno della politica mentre la politica deve fare a meno della mafia e da questo punto di vista vigilare diventa importante.

Il tema delle discariche, così come delle opere pubbliche, della violazione dei diritti, dei diritti anche del lavoro, sono questioni che io riconduco ad una lettura che è quella della mafia intesa come "sistema mafioso".

In questo senso il rispetto della legge o meglio l'amore e il rispetto per il bene comune dovrebbe essere la bussola per farci muovere e difendere davvero in maniera trasparente le situazioni che viviamo.

Dobbiamo rinsaldare un sentimento di comunità, di amore per la propria città, di attaccamento, per promuovere l'avanzamento della comunità.

La crisi economica in atto, che io

Trasparenza, è questo uno degli strumenti. Ma poi è necessaria l'attenzione quotidiana di tutti i cittadini, tessere intrecci di reti di conoscenza, di scambio e promozione dei diritti, vigilare che non ci siano violazioni di legalità anche nelle nostre comunità parrocchiali. A tutti è chiesto di vigilare, promuovere, partecipare nella propria comunità, partecipare anche alla gestione della propria parrocchia. Apertura alla speranza e la speranza siamo noi. La speranza è avere più coraggio, il coraggio dell'ordinario a cui tutti siamo chiamati. Una speranza però che va organizzata, non può essere lasciata soltanto nella sfera dei buoni auspici, quella delle anime belle, ma una speranza vissuta insieme con passione.

da un'intervista con **Tonio dell'Olio**
a cura di **Anna Vacca**



ARCICONFRATERNITA DELLA MORTE

L'intensa Quaresima

di Giuseppe de Robertis

Quaresima, periodo di astinenze e privazioni. Ma per l'Arciconfraternita della Morte il periodo che ci apprestiamo a vivere rappresenta l'apice della vita confraternale in tutto il corso dell'anno. Sono ben tre, infatti, i riti esterni che il sodalizio molfettese organizza nel corso della Quaresima: il primo, già svoltosi, è la processione della Croce, l'incipit del lungo periodo che dalle Ceneri conduce alla Settimana Santa. Una processione partecipata, lunga, composta e soprattutto orante che, capeggiata dai confratelli incappucciati, dal Padre Spirituale e dal Priore, ha attraversato le vie della città secondo il consueto itinerario.

Le celebrazioni liturgiche continueranno con i pii esercizi in onore della Pietà e poi con il settenario dell'Addolorata che si terrà dal 20 al 26 marzo. Oltre agli ap-

puntamenti della mattina e della sera, l'Amministrazione, in accordo con il Padre Spirituale don Ignazio Pansini, ha deciso di celebrare un terzo settenario che inizierà alle 20.30 per dare la possibilità a tutti i confratelli, compresi coloro che sono impegnati con il lavoro, di parteciparvi. L'uscita della processione dell'Addolorata poi, in programma il 27 marzo, è stata riportata alle ore 17.

Numerose saranno le iniziative che faranno da corollario a questo intenso e affascinante periodo che collocano l'Arciconfraternita della Morte tra le realtà più inte-

ressate e coinvolte e che accompagneranno i fedeli alla processione della Pietà del Sabato Santo

Un periodo che il Priore insieme ai suoi collaboratori invita a vivere con particolare dedizione, auspicando che i confratelli tornino a sentirsi ancor più fervidamente parte integrante di un sodalizio che fa non solo della sua storia, ma soprattutto delle sue fervide iniziative, della fede e della devozione per la Vergine dei Dolori Maria SS. motivo di vanto e pilastro su cui costruire un futuro che è già presente.



STORIA Appena superati i 400 anni dall'istituzione del sodalizio

Santificazione, culto e opere di carità

GdR

L'Arciconfraternita Madonna del Pianto sotto il titolo della Morte "dal Sacco Nero" è stata fondata il 26 aprile 1613 e già nell'anno successivo fu aggregata all'Arciconfraternita di S. Maria dell'Orazione e Morte di Roma. Proprio nel 1614 l'Arciconfraternita della Morte chiese e ottenne dal vescovo di Molfetta Bovio il trasferimento dalla chiesa conventuale di San Francesco, situata al borgo, alla chiesetta di Santa Maria de Principe, poi denominata chiesa della Morte. Solo nel 1736 ottenne il Regio Assenso e l'approvazione delle regole da Ferdinando IV di Borbone. Nel 1743 l'Arciconfraternita della Mor-



te si trasferì nella chiesa di Maria Consolatrice degli Afflitti, meglio nota come "Purgatorio" i cui lavori di erezione dovevano essere stati avviati già intorno al 1640 e conclusi sul finire del XVII secolo.

Lo scopo originario della congrega era la degna sepoltura dei morti poveri e il suffragio delle anime. Inoltre, sin dalle origini, i confratelli del sodalizio hanno manifestato una devozione particolare ai Dolori di Maria oltre che alla figura di Santa Maria Maddalena, divenuta poi Patrona dell'Arciconfraternita.

Attualmente, la Confraternita, che nel 1935 ha conseguito la personalità giuri-

dica civile come Ente Ecclesiastico riconosciuto, persegue come finalità principali la santificazione dei confratelli, l'esercizio del culto pubblico e la promozione di opere di carità attraverso la condivisione della fede, la testimonianza cristiana, la liturgia e lo spirito cristiano della penitenza e del sacrificio.

Nel periodo di Quaresima, l'Arciconfraternita della Morte "dal Sacco Nero" organizza le processioni della Croce (alla mezzanotte del mercoledì delle Ceneri), della Beata Vergine Addolorata che si tiene al Venerdì antecedente la Domenica delle Palme e quella del Sabato Santo, meglio conosciuta come processione della Pietà (ph.T.Messina, dal web) in cui vengono portate a spalla le pregevoli statue dei personaggi della Passione di Cristo, opere del noto scultore molfettese Giulio Cozzoli (San Pietro, la Veronica, Maria Cleofe, Maria Salomè, la Maddalena, San Giovanni, la Pietà).

ESPERIENZE Dopo il recente convegno diocesano delle confraternite nasce l'esigenza di raccontare alcuni impegni che i sodalizi mettono in atto, non per esibirli ma per condividerli e dai quali farsi provocare, nella prospettiva della "pedagogia dei gesti" auspicata dal Vescovo

Un susseguirsi di opportunità

di Giuseppe de Robertis

Qual è oggi lo scopo preponderante di una Confraternita? Sarebbe più facile, ne siamo certi, riuscire a spiegare quale fosse il compito di una congregazione al momento della sua fondazione, secoli addietro, quando le cooperazioni e poi i sodalizi sorgevano come movimenti assistenziali, in mancanza di iniziative concrete da parte dello Stato centrale. Tra i più svariati obiettivi caritativi vi erano certamente l'assistenza agli infermi nelle strutture ospedaliere, la cura degli esposti, la degna sepoltura. E fu proprio questa la finalità primordiale del primo nucleo dell'erigenda Arciconfraternita della Morte giunta al traguardo del 402° anno di attività.

E se è vero che l'amore per le tradizioni, la devozione alla Vergine SS. Addolorata e i riti esterni costituiscono il ceppo portante nella storia di questo venerabile sodalizio, è altrettanto vero che non si sarebbe potuti arrivare ai giorni nostri passando per quattro lunghi

dicono pronti a servire una confraternita.

Carità, fede e devozione che hanno ispirato le prime iniziative promosse dall'Amministrazione dell'Arciconfraternita della Morte nei mesi successivi all'insediamento del Priore Pino de Candia e dei suoi due Assistenti Giulio Pisani e Pasquale Mancini. La nuova terna, sostenuta da un propositivo manipolo di collaboratori e confratelli, è riuscita nell'intento di ridestare e stimolare l'ambiente confraternale: entusiasmo, nuovi impulsi e spinte caritatevoli sono confluite nel nutrito programma dicembrino del sodalizio.

Il 19 dicembre l'Arciconfraternita "dal Sacco Nero" ha promosso un pranzo di beneficenza svoltosi presso l'Istituto Alberghiero di Molfetta a favore di 100 bisognosi della nostra città. Particolarmente meritorio, nella circostanza, è stato il servizio appassionato svolto dai volontari del Sermolfetta che hanno consegnato i pasti a chi non ha potuto raggiungere

la mensa dell'istituto scolastico. A sera le porte del Purgatorio si sono aperte per ospitare una tombolata con alcuni degli ospiti del pranzo mentre il sagrato della chiesa si è affollato per l'esecuzione dei canti natalizi promossi dall'Associazione "Passione e Tradizione".

Agli inizi del nuovo anno, e precisamente l'11 gennaio, si è tenuta all'esterno dell'oratorio dell'Arciconfraternita la consegna di beni di prima necessità ad alcune famiglie bisogno-



se. La "Befana del confratello" è stata il risultato di oltre un mese di raccolta di generi alimentari che ha coinvolto anche alcune altre confraternite della città, imprenditori locali e il benemerito Sermolfetta.

"Il tempo deve costruire il futuro e il calendario non deve essere un elenco di scadenze ma un susseguirsi di opportunità" ha detto don Ignazio Pansini, Padre Spirituale del Sodalizio, invitando i confratelli a vivere le tappe della propria vita dando "nuova luce e nuovo senso al tempo che ha aperto nuovi orizzonti e fornito occasione di salvezza e di nuova vita, di convivialità". Un vero e proprio appello oltre che un monito apparso sull'opera "Testimonianze Confraternali", il pregevole calendario realizzato dall'Arciconfraternita che ospita tutte le iniziative che il sodalizio svolge nel corso dell'anno oltre a dodici scatti d'autore. Il calendario è ancora in vendita presso l'oratorio dell'Arciconfraternita oltre che sapientemente presentato sul sito istituzionale www.arciconfraternitadellamorte.it Il ricavato verrà impiegato per la conservazione delle sacre effigi e Opere di Carità.

E se è vero che l'amore per le tradizioni, la devozione alla Vergine SS. Addolorata e i riti esterni costituiscono il ceppo portante nella storia di questo venerabile sodalizio, è altrettanto vero che non si sarebbe potuti arrivare ai giorni nostri passando per quattro lunghi secoli di guerre, carestie, pestilenze, crisi economiche se gli animi dei confratelli della Morte non fossero stati mossi soprattutto dalla carità. È la carità che, unita alla "fede e devozione", deve unire quanti si dicono pronti a servire una confraternita.



secoli di guerre, carestie, pestilenze, crisi economiche se gli animi dei confratelli della Morte non fossero stati mossi soprattutto dalla carità. È la carità che, unita alla "fede e devozione", deve unire quanti si

Mons. Antonino Raspanti

Vescovo di Acireale

Mons. Antonino Raspanti (1959) di Alcamo, diocesi di Trapani, dopo gli studi liceali è entrato nel Seminario diocesano, frequentando quello arcidiocesano di Palermo, conseguendo il Baccellierato in Teologia presso la Facoltà Teologica di Sicilia nel 1982. Ha poi completato gli studi accademici presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma, con il Dottorato in Teologia nel 1990. Ordinato presbitero il 7 settembre 1982 da Mons. Emanuele Romano, dal 1999 al 2002 è Vice Preside della Facoltà Teologica di Sicilia ed, in seguito, sino al 2009 preside della stessa Facoltà. Il 26 luglio del 2011 è stato nominato dal Papa Benedetto XVI vescovo eletto della diocesi di Acireale e il giorno 1 Ottobre, ricevendo l'Ordinazione Episcopale nella basilica cattedrale, ha preso possesso della diocesi. Vicepresidente per il Sud del Comitato Preparatorio del Convegno ecclesiale di Firenze 2015.



Prof. Marco Guzzi

Università Pontificia Salesiana

Marco Guzzi (1955), poeta e filosofo, è sposato dal 1985 con Paola Balestreri e ha tre figli: Gloria, Chiara, e Gabriele. Laureato in Giurisprudenza (1977) e in Filosofia (1980), ha proseguito i suoi studi a Freiburg e a Bonn. Ha sempre affiancato alla ricerca poetica e filosofica un'intensa attività di comunicazione culturale attraverso seminari e conferenze, ma anche lavorando a lungo nei mezzi della comunicazione di massa. Dal 1985 al 1998 ha infatti condotto alcune delle principali trasmissioni di dialogo col pubblico di Radio RAI, quali *Dentro la sera*, *3131*, e *Sognando il giorno*. Ha diretto i seminari poetici e filosofici del Centro Internazionale *Eugenio Montale* di Roma. Dal 2004 dirige presso le Edizioni Paoline la collana *Crocevia*. Dal 2005 tiene corsi presso il *Claretianum*. Dal 2008 è Professore Invitato nella Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana. Nel 2009 Benedetto XVI lo ha nominato Membro della Pontificia Accademia di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi al Pantheon.



Don Armando Matteo

Pontificia Università Urbaniana

Don Armando Matteo è nato a Catanzaro nel 1970, ha studiato filosofia e teologia; insegna teologia presso la Pontificia Università Urbaniana di Roma. È stato assistente ecclesiastico nazionale della Fuci dal 2005 al 2011; dal gennaio 2012 è assistente nazionale dell'Aimc (Associazione italiana maestri cattolici). Ha studiato e analizzato, con disincantata passione, la società contemporanea e il suo rapporto con la fede. All'universo giovanile ha dedicato il volume *La prima generazione incredula. Il difficile rapporto tra i giovani e la fede*, Rubbettino 2010. Sulle donne (in particolare tra i 20 e i 40 anni) e l'universo della fede, ha pubblicato *La fuga delle quarantenni. Il difficile rapporto delle donne con la Chiesa*, Rubbettino 2012. L'ultimo suo libro, rivolto ancora una volta ai giovani, è *Il cammino del giovane*, Qiqajon 2012.



SETTIMANA TEOLOGICA Tappa centrale della Chiesa diocesana in preparazione al 5° Convegno Ecclesiale

In cammino verso Firenze

di Vito Bufi

Quello in corso è un anno molto importante per la Chiesa Italiana perché dal 9 al 13 novembre, a Firenze, si terrà un nuovo Convegno Ecclesiale Nazionale, che i Vescovi hanno intitolato: *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*. La nostra Diocesi, come tutte le altre Chiese locali, aveva già iniziato il cammino di preparazione a questo evento riflettendo sulle parole di una lettera dal titolo accattivante *"Invito al Convegno"*, che indicava, tra gli obiettivi da raggiungere, quello di «proporre alla libertà dell'uomo contemporaneo la persona di Gesù Cristo e l'esperienza cristiana quali fattori decisivi di un nuovo umanesimo».

I componenti del Consiglio Pastorale e del Consiglio Presbiterale diocesani erano stati invitati ad attuare un discernimento comunitario per rispondere alla domanda: «come la fede in Gesù Cristo illumina l'umano e aiuta a crescere in umanità?». Era stata poi individuata un'esperienza positiva che fosse un segno eloquente di attenzione alla dignità dell'uomo, una luce di speranza per promuovere valori cristiani, spazi di «vita buona del Vangelo» per la società intera.

La nostra Diocesi ha inviato al Comitato preparatorio la narrazione della significativa esperienza della Casa di Accoglienza "don Tonino Bello", di Molfetta, gestita dai responsabili e volontari della Caritas diocesana (la relazione è pubblicata sul sito

diocesano (documenti-ufficio pastorale) e sul sito nazionale del Convegno www.firenze2015.it). Tra le tante esperienze di "attenzione all'umano", questa è sembrata quella più idonea a raccontare una storia di accoglienza, generosità, tolleranza, solidarietà, pazienza, rispetto, semplicità, condivisione.

Ora è nelle mani delle nostre comunità parrocchiali la traccia di lavoro che prepara, anche attraverso alcune domande che possono essere oggetto di incontri di riflessione nei vari gruppi, a percorrere "le cinque vie verso l'umanità nuova": USCIRE, per annunciare la buona notizia della salvezza donataci da Gesù; ANNUNCIARE con parole e gesti l'amore di Dio incarnato in uno stile di vita che illumini la storia di ogni uomo; ABITARE, per essere una Chiesa di popolo attenta alle nuove povertà; EDUCARE a uno stile di vita improntato alla gratuità, all'accoglienza, al perdono reciproco; TRASFIGURARE il volto feriale delle nostre giornate grazie alla fede alimentata dalla vita liturgica e sacramentale e dalla preghiera. Un appuntamento importante a cui tutta la Chiesa Diocesana è chiamata a partecipare per prepararsi al Convegno, sacerdoti, religiosi e religiose, laici, sarà la Settimana teologica che si svolgerà, a Molfetta, presso la parrocchia della Madonna della Pace, dal 23 al 25 febbraio, e che avrà per tema "Per un nuovo progetto di umanità".

dalla prima pagina

di Domenico Amato

carico, toccare, fasciare, dedicare attenzione" come Gesù; dall'altra, come comunità ecclesiale siamo chiamati a vivere gli ambienti che abitiamo. Per questo ci vengono indicate cinque azioni "umane": uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare. Sono i cinque verbi che ci vengono suggeriti per il nostro impegno di Chiesa "in uscita".

L'articolazione delle tre serate si muoverà su tre registri. Il primo, quello biblico-teologico, ci sarà presentato da mons. Antonino Raspanti, Vescovo di Acireale. Egli ci farà scorgere quale progetto ha Dio per l'uomo e come questo progetto ci è stato pienamente rivelato in Cristo Gesù. La seconda prospettiva sarà quella antropologica. Si tratta di cogliere tutte le contraddizioni che vive l'uomo contemporaneo; si metteranno in evidenza tutti

i riduzionismi antropologici che riducono l'umanità semplicemente ad un mezzo. Ci aiuterà nella riflessione il prof. Marco Guzzi; è un poeta e potrà così farci penetrare nella profondità dell'essere.

Infine, il terzo aspetto sarà quello ecclesiale. Saremo chiamati a metterci in gioco come chiesa per capire quale ruolo dobbiamo avere nella società e quale capacità siamo chiamati a mettere in atto per raggiungere quelle "periferie esistenziali" cui papa Francesco quotidianamente ci spinge ad abitare. Sarà don Armando Matteo a farci riflettere su questi aspetti, dandoci indicazioni concrete a partire dalla nuova condizione di "generazione 2.0", ossia di uomini e donne che si muovono tra reale e virtuale, e capire come annunciare oggi un nuovo umanesimo che sia speranza per tutti.

UFFICIO LITURGICO L'incontro dei Diaconi permanenti e dei Ministri della Comunione

Celebrare la carità per essere carità

di Isabella Campanale

Lo scorso 17 gennaio i Ministri straordinari della Comunione e i Diaconi permanenti della Diocesi hanno vissuto un momento di approfondimento, proposto da don Pietro Rubini e don Ignazio de Gioia, sul tema della carità celebrata e vissuta. Il relatore, don Mimmo Falco, già direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale e attualmente parroco a Bari, si è soffermato sulla carità come stile da vivere e non come cose da fare.

Citando papa Paolo VI, don Mimmo ha ribadito che «il compito più impegnativo è educare alla Carità» per trasmettere quello stile dell'essere Carità, che rinvia direttamente a Dio-Amore, secondo la felice espressione dell'evangelista Giovanni. Lo sguardo del relatore, poi, si è soffermato sulla stretta e inscindibile relazione tra Liturgia e Carità tanto da trasformarsi nel credente in unità di vita. Il Sacramento dell'altare, infatti, ci spinge ad andare oltre l'altare, verso gli altri, soprattutto verso i poveri e gli ammalati. Non a caso, l'evangelista Giovanni, parlando dell'istituzione dell'Eucarestia, parte dalla narrazione della lavanda dei piedi, immagine nella quale don Tonino Bello vedeva delineata «la Chiesa della stola e del grembiule». Senza dimenticare che prima dell'ultima cena, tutti gli evangelisti hanno prefigurato l'Eucaristia nel

miracolo della moltiplicazione dei pani, denominato, sempre dal nostro don Tonino, «il miracolo della divisione dei pani», con l'intento di evidenziare l'atteggiamento del donarsi, proprio come fa Gesù nell'Eucarestia. Solo chi vive pienamente dell'Amore può darsi all'altro nella carità. E questo Gesù lo ha dimostrato quando nell'ultima cena rese grazie, mettendo in evidenza la ricchezza della sua vita orientata verso il Padre. Rendere grazie, infatti, significa proprio questo: riconoscere la ricchezza di quello che siamo e trasmetterla agli altri, anche nella sofferenza, nelle difficoltà, nelle amarezze. Essere Carità, dunque, costa e comporta sofferenza. Non è un caso che la celebrazione eucaristica raggiunga il suo vertice nella frazione del pane. Essa è la *kenosi* di Dio che si fa piccolo e si dona nelle nostre mani. Al riguardo P. Timothy Radcliffe afferma che «l'ultima Cena è la storia del rischio di dare se stessi agli altri» e aggiunge che «Gesù muore perché ama. Chi ama veramente è destinato a morire. Amare, infatti, significa consegnarsi». Questo amore, di cui si parla, è l'agape, un amore verticale che dà spessore all'amore dell'uomo. È per questo che celebriamo l'Eucarestia per diventare Eucarestia; celebriamo la carità per essere noi stessi carità. Una testimonianza è la «colletta per Ge-



rusalemme», definita da papa Benedetto XVI come amore, benedizione, grazia e, addirittura, liturgia. Ciò significa che «l'amore per i poveri e la liturgia divina non possono essere separati».

Infine, richiamando la parabola del buon Samaritano, icona evangelica per il cammino pastorale della Comunità diocesana, don Mimmo ha sottolineato i tre passaggi necessari per compiere l'itinerario che va dal fare la Carità all'essere Carità: vedere, chinarsi, risanare. Il Samaritano è Carità perché si dona completamente, come fa Dio con noi.

Egli è amore non perché ci dà qualcosa, ma perché ci dà se stesso totalmente e gratuitamente.

ISTITUTO PASTORALE PUGLIESE

Educare a una nuova umanità

Terzo appuntamento regionale, in preparazione al convegno ecclesiale di Firenze, dei delegati delle Chiese di Puglia. Dopo la presentazione della traccia (17 gennaio a Molfetta) e la tematica ambientale (21 febbraio a Taranto), questa volta si parla di educazione.

Aula Magna del Seminario Regionale di Molfetta
Venerdì 27 febbraio 2015 ore 10-13

- Preghiera e saluto di **Mons. Francesco Cacucci**, Arcivescovo di Bari-Bitonto e presidente CEP
- Saluto del **Prof. don Angelo Panzetta**, Preside della Facoltà Teologica Pugliese
- Relazione del **Prof. Duccio Demetrio**, Fondatore e direttore scientifico della Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari
- Relazione del **Prof. don Jean Paul Lieggi**, Docente presso la Facoltà Teologica Pugliese
- Interventi
- Conclusione

Ultimo appuntamento, il 18 aprile a S. Giovanni Rotondo, per parlare di fragilità.

Ricordo del Professor Onofrio De Fazio

a cura di **Maria Valente**

È passato già un anno da quando Onofrio de Fazio è tornato alla casa del Padre. Ci ha lasciato le sue poesie, nude, avare di sentimenti, che però traspaiono ugualmente attraverso la fantasmagoria di suoni, colori, odori, di mare e di cielo, di stelle e di infinito. Onofrio, poeta insegnante o insegnante poeta? Non è in fondo la stessa cosa? Come si può insegnare se in fondo non si è poeti? La fantasia è la madre dell'una e dell'altra cosa e la fantasia di Onofrio, nato chimico, era leggera, schiva e avara, come se avesse paura di profanare il mistero dell'universo e della vita in cui sapeva di entrare un giorno. Parlare della sua poesia è superfluo, significa diventare «artifex artificii additus»; essa parla da sola con un linguaggio universale:

Quanti anni è durata la sua sofferenza non lo sapremo mai, forse se la portava nel cuore, come un tesoro a cui attingere poesia e fede. In gioventù si dichiarava ateo, forse sotto l'influenza dei suoi studi di chimica. Ma che ateo è colui che canta la vita e le bellezze del creato con parole di innamorato?



Santo Natale (2007)
Di sera il cielo ancora azzurro
Strade che dormono
Un vecchio guarda incantato
con occhi da bambino
Profumo di una notte intensa
di contrasti
e vagano ombre lucide di stelle
Suoni stupiti di silenzio
Notte
Un pergolato s'affaccia
ad un balcone
Sorridente l'uva di luna
Piange il pianto
di un bambino
Che brividi»

Vivere
Pensare che /il filo si può
spezzare in ogni istante,
pensare che già
si sta rompendo
e vivere.

I DOMENICA DI QUARESIMA

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Gen 9,8-15

*L'alleanza fra Dio e Noè
liberato dalle acque del diluvio*

Seconda Lettura: 1Pt 3,18-22

*Quest'acqua, come immagine del
battesimo, ora salva anche voi*

Vangelo: Mc 1,12-15

*Gesù, tentato da satana,
è servito dagli angeli*

Siamo spesso distratti e affascinati dalle esperienze e dalle realtà della nostra vita che, seppur positive e belle (come può essere la famiglia, il lavoro, il successo), se idolatrate diventano un vero pericolo per l'uomo, tanto da farlo diventare schiavo. Ecco giungere, come tempo di grazia e di liberazione, i giorni di Quaresima che ci impongono di fermarci, riflettere, richiamare alla mente e imprimere nel cuore i pensieri di Dio. È questo anche il senso del "soggiorno" nel deserto di Gesù, così come descritto dal Vangelo di Marco di questa domenica. È lo Spirito che spinge Gesù nel deserto, tanto da far pensare che è Dio stesso che tenti o che induca a tentare. Le tentazioni che riceve Gesù non sono tanto istigazioni al male quanto delle prove che Dio permette per vagliare gli uomini che ama. Ciascuno di noi può rendersi conto quanto quotidianamente si trova in situazioni in cui si è costretti a fare delle scelte e che costituiscono occasioni per rendere più solida e convinta la propria fede. Neppure Gesù è stato risparmiato da queste prove tanto da rendere il Salvatore vicino a noi, collocandolo al nostro fianco come alleato nelle battaglie quotidiane contro la sopraffazione. Accanto a lui si trova infatti satana, il cui nome indica colui che si pone contro, che si colloca come accusatore. Tante sono le tentazioni che satana pone dinnanzi a noi, farcendole con ogni luccichio e belle intenzioni, per mostrarci un Dio tiranno e nemico dell'uomo. L'arma che abbiamo nelle nostre mani è la stessa forza dello Spirito che agisce nella Parola e nei sacramenti e che non ci lascia impreparati dinanzi alle difficoltà ma ci aiuta nella lotta. Solo così avremo modo di far sorgere sulle nostre nubi e sulle nostre lotte quotidiane quell'arco che il Signore pose al termine del diluvio, come descritto nella prima lettura odierna, segno della vittoria di Dio sulle nostre infedeltà.

di Ignazio Gadaleta



AGENDA SETTIMANALE DEL VESCOVO

23-25 MOLFETTA - Partecipa ai lavori della settimana teologica diocesana (vedi pag.1)

27 V MOLFETTA - Partecipa all'incontro regionale in preparazione al Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze presso il Seminario Regionale (vedi pag.7)

COMUNICAZIONI SOCIALI

Laboratorio per Animatori

Terzo appuntamento per gli animatori parrocchiali della comunicazione e della cultura. Sabato 28 febbraio ore 16-19 presso il Seminario vescovile (ingresso dall'atrio), parliamo di:

Gruppo parrocchiale per la Comunicazione: Perché? Chi? Come? Cosa? Quando?

Dopo la preghiera di inizio, animata da don Vincenzo Marinelli, sarà presentato, a cura di Luigi Sparapano, un vademecum per la costituzione e il funzionamento del gruppo parrocchiale per la Comunicazione, nuova esigenza pastorale per le nostre comunità. Ascolteremo poi l'esperienza dell'èquipe già costituita presso la parrocchia San Bernardino.

Proseguirà il monitoraggio dei siti parrocchiali, con un'attenzione all'interazione con i social network. Si raccomanda la partecipazione di tutti e possibilmente anche di almeno un referente delle parrocchie non ancora rappresentate.

PASTORALE GIOVANILE - UDPV Cammino di Quaresima

Il percorso diocesano per i giovani comincia Giovedì 26 febbraio 2015: **La bellezza di Dio che... IRROMPE**, presso Casa Betania in Terlizzi ore 20, tenuto da un frate di Casa Betania. Comunicheremo in seguito gli appuntamenti successivi.

SEMINARIO VESCOVILE MOLFETTA Ringraziamenti

La Comunità del Seminario Vescovile di Molfetta manifesta viva gratitudine a

tutte le comunità parrocchiali e a tutti coloro che in occasione della Giornata diocesana del Seminario, svoltasi l'8 febbraio, hanno manifestato il loro affetto e la loro vicinanza con la preghiera e con la loro generosa oblazione. La Comunità chiede che si continui a pregare e che cresca sempre più l'attenzione alle vocazioni per il futuro della nostra Chiesa locale.

SANT'ACHILLE MOLFETTA Musical "Santa Rita"

Dopo il grande successo di pubblico e critica riscosso, in occasione della prima, la Comunità Parrocchiale di Sant'Achille, il 28 e 29 marzo 2015, replicherà il musical "Rita. Una rosa tra le spine" di Vincenzo Giovino presso il Teatro don Bosco, in via Aurelio Saffi. Per informazioni è possibile rivolgersi ai seguenti numeri telefonici: 080/3389241; T. 340.7977439 e 335.7126138.

CENTRO CULTURALE AUDITORIUM Febbraio lirico 2015

Avviatosi domenica 8, il "Febbraio lirico 2015" prevede per domenica 22, ore 19,00, il concerto dal titolo "Dove sono i bei momenti" con la direzione artistica della prof.ssa Adriana De Serio, pianista, e la soprano Antonia Giove. Il 1 marzo, concerto "Due opere di Gaetano Donizetti" con la soprano Lariza Sargsyan, il tenore Vito Piscopo ed il basso Onofrio Salvemini. Giovedì 26 febbraio, inoltre, alle ore 18,30 convegno su "Filippo Cifariello: la vita, l'arte, gli amori", relatore il prof. G. Mongelli.



Regalati e regala un abbonamento per il 2015

€ 25 per il Settimanale - € 40 con Documentazione

su ccp n. 14794705 - IT15 J076 0104 0000 0001 4794 705

Ogni settimana un regalo da sfogliare!